

## IL PIANO CASA

I CAPANNONI DEVONO AVERE SEDE NEI CONSORZI ASI: NO AL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

# Edifici industriali, cosa si può fare Il governo oggi alla prova dell'Aula

● Previsi ampliamenti massimi del 35%. Esclusi alberghi, supermarket e grandi magazzini

**Resta da verificare se l'intero Pd sosterrà l'accordo: ieri gruppo riunito fino a tarda ora. Fra i miccicheiani qualche mal di pancia per il no del governo ai cambi di destinazione d'uso.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La maratona che da ieri pomeriggio a giovedì notte avrebbe dovuto condurre all'approvazione del Piano casa non è neppure iniziata. L'Ars ha rinviato di 24 ore l'esame della legge che consente di ampliare oppure demolire e ricostruire gli edifici. Se ne parlerà oggi pomeriggio e il governo si troverà subito a dover respingere gli attacchi di Pdl ufficiale e Udc.

Ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, ha depositato il maxi emendamento che recepisce l'accordo chiuso la notte precedente da Lombardo con Antonello Cracolici e Davide Faraone del Pd, Giulia Adamo del Pdl dei ribelli, Fortunato Romano dell'Mpa e Marianna Caronia (relatrice della legge). Il testo riguarda soprattutto l'estensione dei benefici agli immobili non residenziali: viene consentito l'ampliamento semplice del 15% e comunque non superiore a 400 metri quadrati di superficie coperta. Se si opta invece per l'abbattimento e la successiva ricostruzione, l'ampliamento può arrivare fino al 25%. In entrambi i casi, se si mon-

tano pannelli fotovoltaici per alimentare l'immobile, si può sfruttare un 10% in più di ampliamento (si arriverebbe così al 25 o al 35% a seconda dei casi). Gli immobili devono però aver sede nei consorzi Asi o nelle zone D dei piani regolatori. Tutto ciò non riguarderà edifici «a carattere turistico-ricettivo e commerciale»: esclusi quindi alberghi, B&b, supermarket e grandi magazzini. Per far scattare i lavori basterà la dichiarazione di inizio attività.

Esclusi per ora i cambi di destinazione d'uso. Ma l'assessore Gentile ha anticipato che c'è un emendamento al vaglio dei vari gruppi parlamentari che consentirebbe anche questa mossa. Se ne parlerà oggi.

Nella seduta di ieri Gentile ha esordito chiedendo a tutti i partiti di condividere il testo del governo e ritirare i 400 emendamenti che appesantiscono il testo attuale con proposte di sanatoria e deroghe al limite dei 150 metri dalla battaglia. Immediato è arrivato il no dell'Udc con Rudy Maira, che ha però dato disponibilità a valutare alcune norme in un successivo testo sull'urbanistica per accelerare così questo Piano casa. No al ritiro degli emendamenti anche da parte del Pdl ufficiale. Marco Falcone difenderà quello che prevede la proroga ai finanziamenti per le cooperative edilizie: «Era stato promesso dal governo». Fabio Mancuso, presidente

della commissione Territorio, ha contestato tutta la procedura seguita dal governo: «Gentile ha presentato un emendamento aggiuntivo che riscrive la legge. Ma per regolamento questo può essere esaminato solo alla fine del testo base. Cosa succederebbe se approvassimo quindi i vecchi articoli e poi anche quelli di riscrittura?». Tecnica legislativa a parte, Mancuso ha annunciato che non ritirerà i suoi emendamenti (oltre un centinaio), alcuni dei quali estendono agli edifici sanati e ai centri storici i benefici del Piano casa.

Il Pdl ufficiale ha anche annunciato che chiederà più volte il ricorso al voto segreto. Facendo riecheggiare così l'allarme lanciato lunedì da Lombardo: «C'è l'accordo con i partiti. Temo solo le imboscate in aula dei deputati». Anche se lo stesso Mancuso ha ammesso che «nel merito alcune proposte contenute nel maxi emendamento del governo sono condivisibili».

Resta da verificare anche se l'intero Pd sosterrà l'accordo chiuso da Cracolici e Faraone: ieri sera i democratici hanno riunito il gruppo fino a tarda ora. Mentre nei miccicheiani è rimasto qualche mal di pancia per il no del governo ai cambi di destinazione d'uso. Con queste incognite, oggi dalle 16 scatta la prova dell'aula.



1 L'assessore Gentile e il governatore Lombardo. 2 Marianna Caronia. 3 Davide Faraone